



# RASSEGNA STAMPA 9 novembre 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

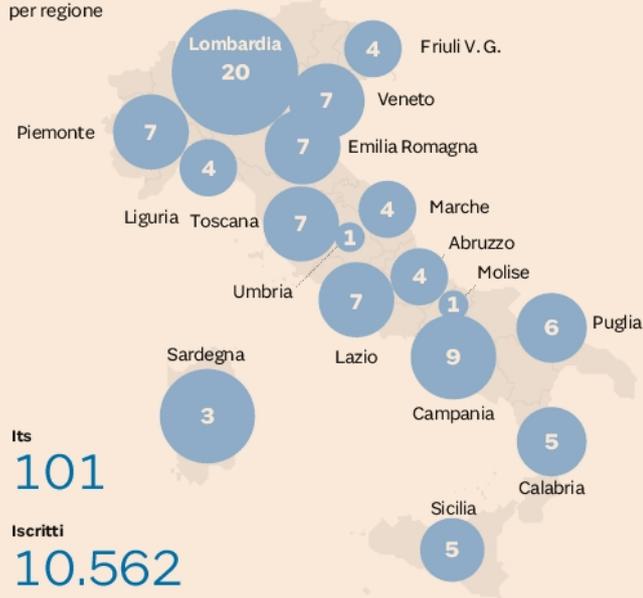
Il Sole  
**24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

**GLITS**

La presenza regione per regione



Its  
**101**  
Iscritti  
**10.562**

**LE LAUREE PROFESSIONALIZZANTI**

La presenza regione per regione



Lauree  
**14**  
Iscritti  
**341**

**Formazione.** L'82,5% dei diplomati che escono dagli Its trova un lavoro a 12 mesi dalla fine degli studi: nell'87,5% dei casi è in un'area coerente con il percorso formativo svolto

# Quando il tecnico diventa 4.0 posto sicuro a un anno dal titolo

**Claudio Tucci**

L'industria moderna, dalla grande impresa all'ultima delle pmi, non ha bisogno di manufatti capaci di ripetere all'infinito lo stesso gesto. Necessita, piuttosto, di personale specializzato in possesso di elevate abilità, «soft and hard skills». Industria 4.0 ha semplicemente accelerato il processo; e per questo le imprese, per tenere il passo, stanno guardando con sempre maggior interesse al settore più avanzato della scuola italiana, vale a dire gli Its, gli istituti terziari, non universitari, di alta tecnologia, post diploma, decollati nel 2010, in grado di formare «super periti 4.0», che vanno letteralmente «a ruba».

A dirlo sono i numeri: l'82,5% dei diplomati - dato 2018 - ha trovato un impiego a 12 mesi dal titolo e, nella quasi totalità dei casi, 87,3% per la precisione, in un'area coerente con il percorso concluso. Ciò accade «perché gli Its si collegano a un bisogno reale delle aziende, infatti sono intercorrelati con i responsabili di produzione, con loro definiscono i piani di studi, le competenze sono sviluppate nei luoghi di lavoro, i docenti che provengono da imprese o realtà professionali sono il 68,9%, egli stager rappresentano il 41,6% delle ore totali», spiega An-

**In Germania i ragazzi che frequentano sistemi di formazione terziaria professionalizzante sono 764.854, in Francia 529.163, in Spagna 400.341 e nel Regno unito 272.487**

tonella Zuccaro, ricercatrice di Indire, l'ente, guidato da Giovanni Biondi, che, su input del Miur, ormai da quattro anni monitora i percorsi Its.

A rafforzare i numeri, già di per se significativi, si aggiungono le testimonianze raccolte nei territori. Paola Perabò è vice presidente Daniela Academy: «La mia azienda collabora con l'Its Malignani di Udine, esiamo molto soddisfatti del rapporto creato - dice -. La formazione terziaria professionalizzante è strategica per tutta la manifattura. Va però spinta di più, e meglio, coinvolgendo famiglie e studenti puntando forte su soft skills e 4.0». Sulla stessa lunghezza d'onda Giuseppe Cioffi, ad di Tarkett spa, impresa leader del settore pavimenti, con stabilimento per la produzione di Linoleum a Narni (Tr). Anche per lui il link scuola-lavoro 4.0 «è centrale», perché promuove «un investimento in capitale umano qualificato di cui le imprese, specie ora nell'era di Industria 4.0, hanno fortemente bisogno».

Il sasso nello stagno l'ha lanciato Confindustria qualche giorno fa su questo giornale indicando, sulla base di rielaborazioni di dati Unioncamere e Anpal, in 469 mila i «tecnici» richiesti dal mondo del lavoro nei prossimi cinque anni (e il numero non tiene conto degli effetti di quota 100, ndr); sottolineando, tuttavia, che già oggi il 33% delle selezioni è «quasi impossibile»

(per carenza di figure idonee). L'allarme è concreto: dal 2018 al 2022, entrando nel dettaglio, viene stimato che verrà offerto un posto di impiego a 264 mila operai specializzati, a 100 mila ingegneri e a 65 mila «colletti bianchi» in discipline scientifiche, 21 mila dei quali nel solo settore chimico-farmaceutico. Di qui l'appello «a puntare sugli Its» lanciato a gran voce dal vice presidente degli industriali con delega al Capitale umano, Gianni Brugnoli.

Nella moda, in tutti i suoi comparti, volendo fare un altro esempio, «accanto a stilisti e designer, serviranno periti chimici e tessili, addetti alle confezioni, modellisti, prototipisti, meccanici, e la scuola non sarà in grado di coprire per intero il fabbisogno - racconta Paolo Bastianello, a capo del comitato per la Formazione di Smi (Sistema moda Italia) -. Ecco quindi l'importanza di rilanciare l'istruzione tecnica, secondaria e terziaria, in chiave 4.0, a cominciare dall'orientamento nei confronti di famiglie e studenti».

Anche perché gli Its, in particolare, sono nati, e si stanno affermando, proprio in stretta sinergia con territori e Industria 4.0: nei percorsi biennali infatti sono sviluppati prototipi di robot e stampanti in 3D, si punta sulla realtà aumentata a supporto dei processi produttivi, si fanno simulazioni tra macchine interconnesse (per ottimizzare i processi); o, ancora, si ana-

lizzano ampie base dati per spingere prodotti e processi. Un'attività, insomma, di formazione innovativa in linea con le esigenze delle imprese.

Del resto, secondo le ultime stime, il 35% dei posti di lavoro nell'Unione europea richiederanno qualifiche elevate. Per questo uno dei principali obiettivi di Europa 2020 prevede che, entro il 2020, appunto, almeno il 40% delle persone Ue tra i 30 e 34 anni sia in possesso di un diploma di istruzione terziaria o equivalente.

Serve, quindi, e in fretta, il salto di qualità. Le lauree professionalizzanti (14) sono appena partite, coinvolgendo finora 341 studenti (dato Crui al 25 ottobre). Gli Its, come visto, dove è già eccellente l'offerta didattica e il link con le aziende, fanno un po' meglio: 11 mila ragazzi frequentanti. Ma si tratta, in entrambi i casi, di numeri ancora «cenerentola» se confrontati a livello internazionale. In Germania, patria del «duale», i ragazzi inseriti nel sistema di formazione terziario professionalizzante sono ben 764.854. In Francia se ne contano 529.163, in Spagna, 400.341, nel Regno unito 272.487.

Di qui l'esigenza, da noi, di accelerare. Come? «Mantenendo alta l'attenzione sugli Its e non indebolendo il link scuola-impresa», chiosa Euclide Della Vista, imprenditore, e presidente della Fondazione Its Apulia digital maker.



## Le notizie

### 1A CONFINDUSTRIA

## Mariella Nobiletti, presidente della sezione turismo



La neopresidente  
Mariella Nobiletti

**M**ariella Nobiletti, imprenditrice di Vieste, è stata eletta Presidente della Sezione Turismo di Confindustria Foggia. Nel corso della riunione di insediamento la Presidente Nobiletti ha illustrato alle aziende associate del settore le linee programmatiche ed operative del nuovo raggruppamento che punta ad incrementare il numero delle imprese turistiche già associate, nella loro diversificata tipologia al fine di veder rappresentate tutte le componenti dell'offerta turistica di Capitanata. Gli obiettivi vanno dagli aspetti normativi del settore alla programmazione di nuovi strumenti finanziari ed agevolativi per le imprese; dalla mobilità dell'utenza turistica alla digitalizzazione delle imprese; dalla promozione aggregata delle strutture ricettive alla creazione di percorsi interattivi di interesse turistico, ambientale e paesaggistico integrati con le varie aziende. "Nell'augurare buon lavoro a Mariella Nobiletti – ha dichiarato il Presidente di Confindustria Foggia, **Gianni Rotice** – desidero evidenziare e sottolineare l'approccio di sistema che punta a creare relazioni e sinergie sia con il comparto agroalimentare, di cui il settore turistico è il mercato naturale per valorizzare le produzioni locali, che con quello dei trasporti".

**Gli obiettivi vanno dagli aspetti normativi del settore alla programmazione**

## FERROVIE

LA LINEA BARI-NAPOLI

### IL CANTIERE DA 1,6 MILIARDI

Rfi avrebbe già assicurato sulla necessità del raddoppio Apice-Orsara, ma dalla Camera la richiesta di spostare i fondi altrove

### IL SECONDO LOTTO «HIRPINIA»

Lo stop porterebbe ad una riduzione della velocità dai 200 Km/h della variante a 90 Km/h e il conseguente rinvio degli altri lavori

# Alta capacità, arrivano altri ostacoli

Giannini: dubbi della Commissione sulla variante di Grottaminarda, il progetto rischia

● Velocizzazioni, raddoppio, varianti all'attuale tracciato, oltre a una serie di interventi tecnologici sulla rete. Tutto «rischia di essere seriamente compromesso». A lanciare l'allarme sull'Alta capacità Bari-Napoli è l'assessore ai Trasporti **Gianni Giannini**, dopo aver scoperto che il raddoppio in variante della Apice-Orsara, la cosiddetta «variante di Grottaminarda», è stato «attenzionato» dalla Commissione Parlamentare a Rfi perché rivalutasse il tracciato, «al fine di destinare le relative risorse (circa 1,6 milioni) ad una nuova linea Alta velocità Avellino-Benevento».

Si tratterebbe dell'ennesimo ostacolo frapposto alla travagliata vicenda della dorsale che, prevalentemente a causa delle resistenze arrivate nel corso degli anni dal Molise, da tempo avrebbe dovuto garantire i collegamenti ferroviari veloci da Sud a Nord. Tra gli interventi ancora da realizzare, Giannini ricorda che sono previsti il raddoppio in variante del tratto Napoli-Cancello; il raddoppio e la velocizzazione del tratto Cancello - Frasso Telesino - Benevento; il raddoppio in variante quello «attenzionato» dalla commissione - del tratto Apice - Orsara; il raddoppio tratto Orsara - Bovino; il raddoppio del tratto Bovino - Cervaro; labretella di Foggia (già attivata); il nodo di Bari, variante Bari Centrale e Bari Tor-



ALTA CAPACITÀ Una tratta ferroviaria della Foggia-Napoli

ciato Apice-Orsara, determinerebbe, oltre ad una riduzione della velocità di progetto che scenderebbe dai 200 Km/h della variante a 90 Km/h il rinvio per chissà quanto altro tempo ancora dell'opera». Peraltro, ricorda l'assessore, l'attuale tracciato «è minacciato dalla frana di Montaguto, la più estesa d'Europa, il cui avanzamento rischia di interrompere qualsiasi collegamento ferroviario tra la Puglia e la Campania e metterebbe in ginocchio dal punto di vista economico tutta la Valle del Cervaro e le relazioni tra le due regioni». Proprio da questo evento

deriva «la necessità di eliminare l'interferenza della frana con l'infrastruttura ha determinato la variante di Grottaminarda, escludendo la posa di un binario in affiancamento a quello unico esistente. Spero vivamente che il Ministero dei trasporti ed Rfi colgano quanto inopportuna risulti oggi questa iniziativa della Commissione Parlamentare. La Puglia ed il sud meritano rispetto, meritano infrastrutture degne, meritano quell'integrazione che gli stessi corridoi europei TEN si sono prefissi di garantire. Non è rimettendo in discussione quanto

fatto e programmato dai precedenti governi - prosegue Giannini - che si creano le condizioni di crescita e sviluppo del paese. Semmai, si ritarda ulteriormente il recupero di antichi deficit condannando, chissà per quanti anni ancora, le regioni meridionali all'isolamento».

La realizzazione della nuova Linea Alta Capacità Bari - Napoli è ritenuta estremamente strategica sia per il trasporto passeggeri che per quello merci. Sul versante del trasporto merci, l'infrastruttura consentirà di mettere in collegamento la Puglia, i suoi porti e le infrastrutture per la logistica e l'intermodalità con il Corridoio I, rendendo possibile il collegamento ferroviario del porto di Taranto non solo con la dorsale Adriatica, ma anche con il versante appenninico-tirrenico. Per quanto riguarda i passeggeri, invece, l'Ac sulla Bari-Napoli permetterà di realizzare un'accessibilità ferroviaria diretta, tramite interscambio, da parte di oltre il 90% della popolazione regionale e di connettere a questo i principali comprensori turistici regionali, considerato che è l'unico raccordo diretto della regione alla rete dell'Alta Velocità sul versante tirrenico. «Pur trattandosi di un'opera che va oltre l'orizzonte del 2022, il Piano Attuativo - conclude Giannini - la introduce come prospettiva irrinunciabile».

[red. reg.]

### Sulla Tirrenica 100 milioni di euro

■ Sul nuovo tracciato Foggia-Napoli secondo standard AC (Alta Capacità) la Regione Puglia ha puntato con 100 milioni di euro sulla Bari - Napoli (fondi originariamente destinati dalla programmazione nazionale). L'idea originaria, confermata anche dal Governo con la sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo, è di costruire un sistema imperniato sui nodi di Bari, Barletta, Foggia e Napoli e sulle due antenne che si dipartono da Bari rispettivamente verso Taranto e verso Brindisi-Lecce tramite l'interscambio con la rete dei servizi regionali, valorizzando gli investimenti già effettuati, attualmente in corso, già programmati o di nuova previsione da parte della Regione sulle linee Foggia-San Severo-Rodi-Peschici, Lucera-Foggia, Foggia-Manfredonia, Barletta-Cano-sa-Spinazzola, Barletta-Andria-Ruvo-Corato, Bari-Matera, e sulla rete delle Ferrovie del Sud Est in attestamento nei nodi di Bari, Taranto e Lecce.

### Sulla Adriatica I 32 km da rifare

■ I 32 chilometri tra Termoli e Lesina sono l'ultimo tratto a singolo binario della linea Adriatica, quella che collega la Puglia a Milano, e rappresentano il principale collo di bottiglia ferroviario del Mezzogiorno: i 200 km l'ora si fermano alle porte del Molise, poi si scende a 140 con enormi perdite di tempo per l'incrocio tra i treni che provengono da direzioni opposte. Se per i primi 7 km, quelli tra Ripalta e Lesina (in territorio pugliese) è stata infatti pubblicata la gara d'appalto (la previsione è di cominciare i lavori il prossimo anno per concluderli nel 2023), per il tratto molisano esiste un grande punto interrogativo: il ricatto del Molise, che ha tenuto bloccato il raddoppio almeno dal 2001, ha comportato la revisione del tracciato per allontanarlo dal mare, con il risultato di far lievitare i costi. Rfi sta rivedendo la progettazione definitiva, e non è detto che i 550 milioni disponibili siano sufficienti: il traguardo del 2026 per il completamento dell'opera, insomma, rischia di essere ampiamente superato.



ASSESSORE Gianni Giannini

re a Mare. Ora, però il nuovo ostacolo frapposto dalla Commissione, che dopo aver approvato lo schema di Contratto di programma 2017-2021 con Rfi, ha inviato le osservazioni lo scorso 24 ottobre tra le quali quella relativa alla variante di Grottaminarda, necessaria a realizzare la nuova stazione Hirpinia. Rfi, dal canto suo, nei giorni scorsi ha specificato sia i costi (non ammonterebbero a 1,6 miliardi ma a 1,3), sia la necessità di realizzare la stazione Hirpinia. Elementi, questi, che dovrebbero allontanare lo spettro di un nuovo stop all'intero progetto.

L'allarme di Giannini, dopo tutti gli ostacoli frapposti, è però comprensibile. «L'iter approvativo del tracciato, durato oltre un decennio e costato sangue e sudore, rischia alla vigilia dell'apertura delle buste della gara del primo tratto Apice-Hirpinia, di essere vanificato da un assurdo assalto alla diligenza. Laddove infatti, la dotazione finanziaria del secondo lotto Hirpinia-Orsara dovesse essere spostata altrove - spiega - correremmo il rischio di vanificare il lavoro fatto sino ad oggi, realizzando l'ennesima opera incompleta terminante nel nulla, in aperta campagna. Utilizzare l'attuale binario singolo sul trac-

## IL NUOVO PRESIDENTE

NICOLA GATTA, SINDACO DI CANDELA

### DELEGHE E INCARICHI

«Farò un giro di consultazioni, tenendo conto che tra qualche mese il Consiglio sarà rinnovato. Punto sulla tecnostruttura»

### NON HO TESSERE DI PARTITO

«La mia area di riferimento è il centrodestra, ma il dialogo con Di Gioia è importante. Grande rispetto per Emiliano e il Pd»

# «Voglio una Provincia protagonista»

«La cabina di regia è ferma da mesi, non sono disposto a perdere risorse importanti»

**Nicola Gatta, lei è sindaco di Candela e da qualche giorno presidente della Provincia di Foggia. Una candidatura nata dal basso, dai sindaci dei Monti dauni, e che poi è diventata patrimonio condiviso.**

<In effetti il primo segnale è arrivato dal territorio e dai piccoli comuni che hanno lanciato l'idea di esprimere una candidatura alla presidenza della Provincia di Foggia proveniente dalle zone interne. C'è stata grande attenzione a questa istanza, sia dal centrodestra, area in cui mi ritrovo dal punto di vista politico, sia dal movimento dei civici che fa riferimento all'assessore regionale Di Gioia con il quale ho rapporti istituzionali continui, visto che sono il presidente nazionale della sezione cerealicoltori di Confagricoltura e lui è il coordinatore nazionale degli assessori regionali all'agricoltura alla conferenza tato-Regioni>.

**Per certi versi la sua candidatura non è stata vista come un incidente di percorso dal centrosinistra, anche se il Pd ha espresso comunque un proprio candidato alla presidenza. Lei come sindaco a Candela è stato candidato anche dal Pd.**

<Non è proprio così. A Candela abbiamo fatto una una coalizione ampia tanto che non vi erano miei competitor. All'epoca sia Piemontese sia Campo mi chiesero la disponibilità ad allargare il campo ad altre forze ed energie politiche. Non avevo alcun problema a fare questa sperimentazione che, devo ammettere, ha prodotto grandi risultati sul piano politico, amministrativo e del buon senso. Ma parliamo sempre di un piccolo comune>.

**Ed ora? Come si rapporta rispetto al centrodestra e al resto del campo politico?**

<Chiarisco subito che non ho tessere di partito. Mi riconosco in un'area di riferimento politico, ma oggi sono soprattutto il presidente della Provincia di Foggia. Ho grande senso delle Istituzioni e dei rapporti che si devono avere con tutti, nessuno escluso>.

**I complimenti del presidente della Regione, Michele Emiliano, hanno fatto discutere e parec-**



Palazzo Dogana, sede della Provincia di Foggia; sotto il neo presidente, Nicola Gatta

### PALAZZO DOGANA

Non solo sede politica, deve tornare ad avere un grande ruolo culturale

**chiò.**

<Al di là delle cortesie istituzionali, che non andrebbero mai messe da parte, con il governatore Emiliano ho sempre avuto un rapporto più che corretto e di empatia anche dal punto di vista umano. Il presidente ha sempre accolto le istanze presentate dai sindaci dei piccoli comuni dei Monti dauni senza chiedere qual era la loro provenienza. E' stato attento alle problematiche ed un po' alla volta abbiamo messo in pista vari provvedimenti per le aree interne>.

**Veniamo alla gestione del Palazzo. Con la sua nomina sono decaduti tutti gli incarichi politici ed amministrativi. Che si fa?**

<Vorrei prima di tutto guardarmi intorno e cercare di partire dalla macchina amministrativa. Non abbiamo molti dirigenti, ma dobbiamo comunque lavorare. Ho già incontrato la squadra della tecnostruttura, metteremo a punto una serie di opzioni. Per quel che riguarda i consiglieri delegati mi riservo di fare un giro di consultazioni, sia con i consiglieri sia



con le forze politiche, per fare il punto della situazione tenuto conto che il Consiglio provinciale sarà comunque rinnovato tra qualche mese>.

**Presidente Gatta veniamo ai problemi. Quali sono le priorità?**

<La Provincia è oggi un ente declassato, ma comunque esiste ed ha importanti competenze che

vanno della viabilità all'edilizia scolastica e all'ambiente oltre ad altre deleghe minori. Certo, le risorse sono modeste, ma si possono trovare. Penso agli incassi della Tosap, appena 500 mila euro. Una cifra irrisoria. E' chiaro che le priorità riguardano in particolare viabilità e scuole. Abbiamo tremila chilometri di strade e lo Stato

ci ha trasferito poco più di un milione e 700 mila euro per le manutenzioni. Con una cifra del genere non si riparano neanche le buche delle strade di un quartiere di una piccola città. Poche le risorse anche per l'edilizia scolastica. Dobbiamo giocoforza puntare di più sulla programmazione, elaborare progetti, avere un parco progetti in maniera tale di essere pronti quando ci saranno altre risorse. Da questo punto di vista dobbiamo coltivare la filiera istituzionale sia con la Regione sia con il Governo centrale. Questo è un passaggio fondamentale. Abbiamo comunque da investire 15 milioni di euro per la viabilità delle aree interne, gli appalti sono in via di perfezionamento avviati dall'amministrazione precedente. Abbiamo la questione dei ponti

dere risorse alla Capitanata. L'allarme delle organizzazioni professionali è dunque comprensibile. Ora si tratta di comprendere se dietro questo blocco prolungato ci sia o meno una regia politica. Lo capiremo a breve>.

**A proposito di Asi, non è un ministero che nel consiglio d'amministrazione ci sia una poltrona per la Provincia.**

<Nell'ultima riunione, che non si è tenuta per mancanza del numero legale, era stato designato il presidente Miglio. Verificheremo a breve se permane la volontà di designare il presidente della Provincia. Non ritengo fuori luogo la presenza dell'ente di Palazzo Dogana nel cda di Asi>.

**Anche perché con quell'ente c'è tanto da fare.**

<Penso alla programmazione già in atto di Capitanata 2020 che andrebbe oggettivamente aggiornata ed arricchita con una visione strategica e di insieme che punti alla grandi opere per il sistema provinciale e regionale>.

**Lei guida una Provincia che ha avuto presidenti di grande prestigio e spessore umano e politico. Ci ha pensato?**

<E' per me motivo di grande orgoglio sede su questa poltrona con tutti gli onori e gli oneri che ne derivano. Ho dedicato la mia elezione ad un grande presidente come Gabriele Consiglio, stimato avvocato e nativo dei Monti dauni. Mi auguro di essere all'altezza dei miei predecessori e di far diventare la Provincia un riferimento forte nell'interlocuzione con Regione e Governo. Per far questo ho intenzione di valorizzare al massimo l'assemblea dei sindaci. Saranno i primi cittadini il mio riferimento>.

**Ha generato un grande apprezzamento la decisione, come primo atto, di liberare dalle auto il cortile di Palazzo Dogana.**

<Il decoro per me è qualcosa di importante e che va oltre la forma. Palazzo Dogana è un edificio storico di Foggia e che appartiene alla storia della Capitanata e del Mezzogiorno. Onestamente il cortile non si poteva più guardare. Il mio obiettivo è di far rivivere Palazzo Dogana anche come attrattore culturale.>

Filippo Santigliano

### LE PRIORITÀ

Viabilità e scuole, ma anche farsi trovare pronti con un parco progetti

che a mio avviso andrebbero abbattuti e ricostruiti. Poi ci sarebbero altri 30 milioni, sempre per la viabilità, legati al patto per la Puglia e che non riesco a capire perché non vengono sbloccati>.

**Per la verità presidente è tutto bloccato. La cabina di regia non si riunisce da tempo. Alcune organizzazioni datoriali e professionali hanno lanciato l'allarme. Lei cosa pensa di fare?**

<E' vero che la cabina di regia non si riunisce da diversi mesi. Per questo motivo a giorni convocherò l'organismo tra una decina di giorni prima di tutto per fare lo stato dell'arte e poi per avere una interlocuzione con sindaci, organizzazioni ed ovviamente l'Asi. Ci sono progetti importanti per la Capitanata che vanno assolutamente sbloccati: dalla piattaforma logistica all'Incoronata al treno tram Foggia Manfredonia. Mi chiedo a che punto siamo, sono opere cantierizzabili oppure no o bisogna pensare ad altro? Di sicuro come presidente della Provincia non sono disposto a far per-

**Le notizie**

# Internazionalizzare le imprese l'obiettivo del Roadshow

**Porreca**

L'introduzione sarà a cura di Fabio Porreca, Presidente della Camera di Commercio

**I**talia per le Imprese, con le PMI verso i mercati esteri": le istituzioni e le organizzazioni imprenditoriali tornano a incontrare le aziende per riflettere e confrontarsi su temi, servizi e strumenti a sostegno dell'internazionalizzazione. Il Roadshow è promosso e sostenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico, patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri e C.I. e organizzato da ICE-Agenzia in collaborazione con la Camera di Commercio di Foggia e Confcooperative Foggia, partner territoriali dell'iniziativa.

Uno sguardo ai dati regionali: nel primo semestre del 2018 l'export pugliese rileva una lieve flessione (-3,8%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Seppur abbiano rilevato un calo rispetto all'anno precedente, i settori maggiormente interessati all'export sono stati quello relativo ai medicinali e ai preparati farmaceutici (-6,1%) e ad aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (-12,7%). Ha registrato, invece, un andamento positivo (+16%) rispetto al primo semestre 2017 l'export relativo alle parti e accessori di autoveicoli e loro motori.

In controtendenza l'export foggiano che nei primi sei mesi del 2018 fa segnare una crescita dell'+8,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Oltre il 52% dell'export provinciale è relativo alla fabbricazione di autoveicoli (38,5%) e di aeromobili e veicoli aerospaziali. I principali Paesi di destinazione sono il Giappone (44%), la Spagna (29%) e il Portogallo (14,7%) per quanto riguarda la fabbricazione di autoveicoli; gli Stati Uniti (50%), la Francia (24%) e il Canada (23%) per gli aeromobili e i veicoli aerospaziali. Segue il settore relativo alla lavorazione di frutta e ortaggi, che rappresenta il 21% dei flussi di uscita della provincia. I principali Paesi destinatari sono la Germania, il Regno Unito e la Francia.

Il Roadshow intende fornire strumenti e servizi che con-



L'appuntamento è in Camera di Commercio a Foggia

sentano alle imprese di vincere la sfida dei mercati globali e di realizzare nuove opportunità di espansione all'estero. In questo modo si punta ad aumentare il numero delle imprese che esportano stabilmente o che si affacciano per la prima volta sui mercati esteri.

L'evento si svolgerà presso l'Auditorium della Camera di Commercio - via Michele Protano, 7 - con registrazione dei partecipanti alla sessione seminariale e agli incontri in-

dividuali a partire dalle ore 8:30.

Dalle 9:00 alle 10:45 circa si entrerà quindi nel vivo dei lavori: l'introduzione sarà a cura di **Fabio Porreca**, Presidente della Camera di Commercio di Foggia e **Giorgio Mercuri**, Presidente di Confcooperative Foggia. Seguirà la panoramica sullo scenario internazionale offerta da **Claudio Colacurcio**, Prometeia Specialist, **Tiziana Vecchio**, Ufficio Relazioni Internazionali, Direzione Gene-

rale per le Politiche di Internazionalizzazione e la Promozione degli Scambi del Ministero dello Sviluppo Economico, guiderà la moderazione dei contributi dei rappresentanti di MAECI-ICE-SACE-SIMEST: **Antonella Fontana**, Vicario Ufficio Internazionalizzazione delle Imprese, Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Francesco Alfonsi**, Dirigente Ufficio Servi-

zi alle Imprese ICE-Agenzia, **Rossella Zurlo**, per SACE SIMEST - Gruppo CDP - Account Manager Puglia.

Dalle 11 alle 17 gli imprenditori potranno avvalersi di incontri individuali con i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e private presenti, per approfondire le opportunità di internazionalizzazione ed elaborare una strategia di mercato personalizzata.

Il Roadshow "Italia per le Imprese, con le PMI verso i mercati esteri" è patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed è promosso e sostenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico. Oltre all'ICE-Agenzia, a SACE SIMEST, l'evento si avvale della collaborazione delle Regioni, di Confindustria, Unioncamere, di Rete Imprese Italia e Alleanza delle Cooperative.

**Export**

Oltre il 52% dell'export provinciale è relativo alla fabbricazione di autoveicoli

**Ortofrutta**

Il settore di frutta e ortaggi rappresenta il 21% dei flussi di esportazione

## IA CONFINDUSTRIA

### Mariella Nobiletti, presidente della sezione turismo



La neopresidente Mariella Nobiletti

**M**ariella Nobiletti, imprenditrice di Vieste, è stata eletta Presidente della Sezione Turismo di Confindustria Foggia. Nel corso della riunione di insediamento la Presidente Nobiletti ha illustrato alle aziende associate del settore le linee programmatiche ed operative del nuovo raggruppamento che punta ad incrementare il numero delle imprese turistiche già associate, nella loro diversificata tipologia al fine di veder rappresentate tutte le componenti dell'offerta turistica di Capitanata. Gli obiettivi vanno dagli aspetti normativi del settore alla programmazione di nuovi strumenti finanziari ed agevolativi per le imprese; dalla mobilità dell'utenza turistica alla digitalizzazione delle imprese; dalla promozione aggregata delle strutture ricettive alla creazione di percorsi interattivi di interesse turistico, ambientale e paesaggistico integrati con le varie aziende. "Nell'augurare buon lavoro a Mariella Nobiletti - ha dichiarato il Presidente di Confindustria Foggia, **Gianni Rotice** - desidero evidenziare e sottolineare l'approccio di sistema che punta a creare relazioni e sinergie sia con il comparto agroalimentare, di cui il settore turistico è il mercato naturale per valorizzare le produzioni locali, che con quello dei trasporti".

**Gli obiettivi vanno dagli aspetti normativi del settore alla programmazione**

## Contributi Inps fuori dalla definizione liti

### DOMANDA

**Nel caso di accertamento relativo a un artigiano o commerciante, per chiudere la lite in corso con il Fisco, oltre alle imposte (Irppef, Irap, Iva, addizionali) si devono versare anche i contributi Inps indicati nell'accertamento?**

La risposta è negativa. Per la definizione delle liti pendenti, è chiesto il pagamento di un importo pari al valore della controversia, cioè alle sole imposte. Il valore della lite è infatti pari alla somma delle maggiori imposte accertate, senza considerare gli interessi, le sanzioni e i contributi previdenziali. Ad esempio, in caso di accertamento con richiesta di imposte per 60mila euro, sanzioni 72mila euro, contributi Inps 18mila euro, e interessi 21mila euro, in totale 171mila euro, il valore della lite è pari a 60mila euro. Se le liti riguardano esclusivamente gli atti di irrogazioni di sanzioni, il valore della controversia è costituito dalla somma delle sanzioni.

In caso di soccombenza dell'agenzia delle Entrate nell'ultima o unica pronuncia giurisdizionale non cautelare depositata entro il 24 ottobre 2018, le controversie possono essere definite con il pagamento:

- a) della metà del valore della controversia in caso di soccombenza nella pronuncia di primo grado;
- b) di un quinto del valore della controversia in caso di soccombenza nella pronuncia di secondo grado.

La norma sulla definizione agevolata si applica alle liti per le quali il ricorso in primo grado è stato notificato all'ufficio delle Entrate entro il 24 ottobre 2018 e nei cui confronti, alla data di presentazione della domanda, il processo non si sia concluso con pronuncia definitiva.

Come si è detto, la chiusura delle liti non prevede alcun pagamento per i contributi Inps eventualmente indicati negli atti di accertamento.

Infatti, per le precedenti chiusure delle liti, l'istituto previdenziale ha chiesto il 100% dei contributi accertati dal Fisco, senza considerare in alcun modo la definizione fatta dal contribuente e nemmeno gli eventuali esiti del contenzioso. Van-

no in questa direzione anche le indicazioni fornite dall'Inps con la circolare 140 del 2 agosto 2016, in occasione della chiusura liti, a norma dell'articolo 39 del decreto legge 98/2011. Indicazioni che valgono anche per la chiusura liti di cui all'articolo 11 del decreto legge 50 del 24 aprile 2017 e per la nuova definizione, di cui all'articolo 6 del decreto legge 119/2018. Per l'Inps, in base a quanto riportato nella predetta circolare «non può ritenersi che la definizione della lite ... determini la quantificazione di un reddito inferiore rispetto a quello oggetto dell'accertamento. Quindi, in relazione agli accordi di chiusura agevolata delle liti fiscali pendenti, gli stessi non avranno efficacia sulle azioni di recupero promosse dall'Istituto il quale procederà alla riscossione degli importi da versare a titolo di contributi calcolati sull'intero ammontare originariamente accertato». L'istituto previdenziale tuttavia non può pretendere nulla basando la propria richiesta solo sull'accertamento emesso dall'ufficio delle Entrate. In verità, l'agenzia delle Entrate, nella direttiva del 28 dicembre 2012, aveva promesso di risolvere il "problema Inps", visto che si era riservata di fornire indicazioni in merito alle residue quote eventualmente da iscrivere sulla scorta delle determinazioni dell'Inps nel frattempo interpellato dalla stessa agenzia delle Entrate. Le "determinazioni dell'Inps" sono rimaste solo una promessa, considerato che, con la predetta circolare Inps 140 del 2 agosto 2016, si sono complicate le chiusure delle liti precedenti. Insomma, più di 16 anni dalla chiusura delle liti di cui all'articolo 16 della legge 289/2002, senza che nessuno abbia mai risolto il problema dei contributi Inps. Resta fermo che, in questo modo, anziché alleggerire il contenzioso, lo si alimenta, creando disorientamento ai contribuenti. Visto che la nuova chiusura delle liti prevede la presentazione della domanda entro il 31 maggio 2019, c'è tempo per mettere la parola "fine" al problema dell'Inps e dei contributi previdenziali.

**SALVINA MORINA  
TONINO MORINA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA E GERMANIA SEMPRE PIÙ INTEGRATE

# Boccia: «Difendere l'industria europea per avere sviluppo»

**Il presidente di Confindustria: «Manovra ancora troppo debole sulla crescita»**

**Nicoletta Picchio**

*Dal nostro inviato*

BOLZANO

Italia e Germania, primi due paesi manifatturieri europei, devono spingere ancora di più nell'integrazione dei sistemi industriali, per rafforzare non solo la propria industria, ma anche quella Ue, e aumentare la crescita. «Difendere l'industria europea e ragionare sulle riforme per l'Europa dandoci alcune grandi missioni è l'obiettivo che dobbiamo realizzare. Avendo chiaro che l'industria Ue è molto più integrata di quello che si immagina». Vincenzo Boccia, entrando a Palazzo Mercantile di Bolzano, anticipa i temi del Forum annuale con la Bdi, la **Confindustria** tedesca presieduto da Dieter Kempf, arrivato all'ottava edizione. «È ancora più attuale rispetto al passato, è alla vigilia di una campagna elettorale europea» ha detto il presidente di **Confindustria**. Si tiene mentre arrivano segnali di rallentamento della crescita europea, in particolare italiana, ma anche in Germania.

«C'è una sintonia molto forte tra Italia e Germania, una filiera che collega l'industria tedesca sia nella chiave di mercato domestico, quello europeo che è il più ricco del mondo, sia nella volontà di accettare la sfida con le industrie di altri paesi, Cina e Stati Uniti», ha detto Boccia. «Ogni attacco all'industria tedesca è un attacco all'industria europea. Quando il presidente Trump dice che vorrebbe vedere meno macchine tedesche negli Usa, vorrei ricordare che in alcune macchine tedesche c'è fino al 70% di Italia». Quanto a noi «se c'è un rallentamento del mercato globale dobbiamo reagire, essere più competitivi. Evitare di fare errori nella manovra

economica e accelerare addirittura il rallentamento in Italia», ha continuato il presidente di **Confindustria**, ribadendo che la manovra è ancora «troppo debole» sulla crescita. Bisogna puntare «sulla competitività del paese, partendo dalle imprese, dall'occupazione, dalla dotazione infrastrutturale» per far fronte anche «al rallentamento del commercio globale che arriva anche a casa nostra, dal momento che siamo un paese esportatore, con 550 miliardi all'anno, di cui 450 vengono dalla manifattura».

Temi che le imprese hanno discusso ieri sera a cena con il ministro degli Esteri, Enzo Moavero. Il focus di ieri è stato la politica industriale. «Sono emersi alcuni aspetti prioritari: l'industria è centrale per lo sviluppo, occorrono più investimenti Ue per renderla competitiva rispetto a Usa e Cina; occorre attenzione alle Pmi, specie sulla finanza; bisogna puntare su ricerca e innovazione, integrando di più le filiere; gestire la trasformazione digitale, il 44% dei giovani Ue ha un gap digitale. Ed è fondamentale la formazione», ha detto Giovanni Brugnoli, vice presidente di **Confindustria**, con la delega al Capitale umano. Accanto all'impegno sulla nuova politica industriale per Stefan Pan, vice presidente di **Confindustria** per le Politiche regionali «è fondamentale un diverso racconto sull'Europa che entusiasmi la gente, che arrivi ai giovani e spieghi che la Ue vuol dire crescita, lavoro qualificante, ascensore sociale. Se non viene vinta questa sfida perde efficacia anche quella sulla politica industriale». Oggi si parlerà di credito e mercati finanziari e al termine sarà firmata una dichiarazione congiunta di **Confindustria** e Bdi sulle istanze da proporre alla Ue. «La sintonia con la **Confindustria** tedesca è elevata, allargheremo il dialogo anche alle altre Confindustrie europee che vedremo a metà novembre a Vienna», ha concluso Boccia.



Sintonia con Berlino. Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Svimez: al Sud il 63% del reddito di cittadinanza

**Il rapporto.** «Le risorse stanziare permettono sussidi solo da 255 a 712 euro. l'impatto della manovra maggiore nel Sud, manca la spinta degli investimenti: nel 2019 il Pil dell'area all'1%»

**Carmine Fotina**  
ROMA

Un effetto leva sul Pil dettato dai consumi, azionati a loro volta dal reddito di cittadinanza: nel rapporto annuale la Svimez calcola l'impatto positivo della manovra finanziaria nel Mezzogiorno, mettendo in luce però lo squilibrio tra sussidi e investimenti.

Nel 2019 la legge di bilancio contribuirà alla crescita del Pil in misura dello 0,29% al Sud contro lo 0,19% del Centro-Nord. Nel 2020 si passerà rispettivamente a 0,41 e 0,24%. L'impatto è superiore nel Mezzogiorno per effetto dei consumi. «Ma in assenza di una significativa ripresa degli investimenti - osserva il direttore della Svimez, Luca Bianchi - viene limitata fortemente l'efficacia espansiva di misure redistributive come quelle adottate». Le misure classificate come trasferimenti sociali esprimono un moltiplicatore sul Pil pari al 60% di quello sviluppato dagli investimenti.

Nonostante la ripresa dei consumi, la crescita del Pil del Mezzogiorno - +0,8% nel 2018 contro l'1,3% del Centro-Nord - resterà inchiodata all'1% nel 2019 e allo 0,9 nel 2020. E spicca la decelerazione degli investimenti totali, dal +3,8% del 2018 al

+1,6% del 2020.

## Lo «spread» annulla i benefici

Tornando alla manovra, secondo la Svimez il Sud beneficerà di circa il 40% delle minori entrate e di oltre il 40% delle maggiori spese. Ad ogni modo l'effetto espansivo sarà praticamente cancellato dal contraccolpo derivante dall'aumento dello spread. Ipotizzando che nel 2019 e nel 2020 sia di poco inferiore ai 300 punti, il differenziale Btp-Bund determinerebbe al Sud una minore crescita di circa lo 0,33% il primo anno e dello 0,35% nel secondo. Nel Centro-Nord l'effetto sarebbe inferiore, dello 0,22% e dello 0,25%, per le minori difficoltà delle imprese nell'accesso al credito.

## Al reddito «mancano» risorse

Dalla simulazione Svimez sul reddito di cittadinanza emerge che il 63% delle risorse (6,8 miliardi al netto dei fondi del vecchio Rei, il reddito di inclusione) andrebbe al Mezzogiorno, dove si concentrerebbe il 52% delle famiglie aventi diritto. La Svimez calcola in tutto 1,8 milioni di famiglie beneficiarie, partendo tra l'altro da una soglia Isee più bassa di quella ipotizzata dal governo: 6mila euro massimi (come per il Rei) e non 9.360. Insom-

ma, una platea più ristretta rispetto alle ambizioni M5S, eppure i conti non tornano. Con le risorse attuali si potrebbe erogare un sussidio compreso tra i 255 e i 712 euro, ben inferiore ai 780 prefissati. Per raggiungere l'obiettivo, secondo Bianchi, servirebbero 15 miliardi.

## La spesa dei fondi straordinari

La manovra contiene anche lo sblocco, a partire dal Def del 2019, di una norma che era stata in realtà ideata dal precedente governo: almeno il 34% della spesa ordinaria in conto capitale della Pa centrale dovrà andare al Sud, inclusi i contratti di programma di Anas e Rfi. Si parte da dati molto più bassi. Secondo l'ultimo Quadro finanziario unico, al netto delle partite finanziarie il Mezzogiorno era nel 2017 al 26,7%.

Per dare più forza alla norma sul 34%, rendendola in un certo senso cogente, si studia anche un emendamento alla legge di bilancio. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo fissato di «riequilibrio» porterebbe, per l'annualità successiva, al trasferimento dell'importo non assegnato dall'amministrazione interessata ad un Fondo di perequazione per finanziare progetti nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLA CHIAVE

### # Svimez

#### Associazione nata nel 1946

La Svimez, Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, è un ente privato senza fini di lucro istituito nel 1946. Obiettivo principale: lo studio dell'economia del Sud

